

Nella Pa come in azienda

# Due soli contratti e dirigenza forte

**Davide Colombo**  
ROMA

**P**iù potere e responsabilità ai dirigenti, una netta delimitazione della contrattazione collettiva, sanzioni certe (fino al licenziamento) per assenteisti e fannulloni, verifiche in tempi stretti sulle assenze per malattia con l'obbligo per i medici di trasmettere per via telematica i certificati.

Il testo del decreto legislativo che il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, si appresta a presentare agli altri colleghi dell'Esecutivo conferma e rafforza punto per punto i tanti contenuti annunciati all'epoca della presentazione del disegno di legge delega. La disciplina della dirigenza, in particolare, assume un profilo ancor più privatistico con responsabilità dettagliate nell'organizzazione degli uffici, l'assegnazione delle funzioni al personale e la pianificazione delle attività su budget triennali.

All'incarico di prima fascia si accederà per concorso e i vincitori, prima di accedervi, saranno obbligati a frequentare un periodo di formazione di almeno sei mesi presso uffici amministrativi di uno Stato Ue o di un organismo internazionale. In caso di mancata vigilanza sul rispetto degli standard di qualità da parte del personale dei propri uffici, il dirigente rischia una decurtazione della retribuzione, sentito il Comitato dei garanti, che può arrivare fino all'80%, mentre il trattamento accessorio legato ai risultati dovrà essere almeno pari al 30% della retribuzione collettiva. Bastone e carota, insomma. Con le garanzie di vigilanza del Comitato sulle mancate conferme e i trasferimenti e la clausola dell'esclusione dell'accesso ai ruoli di chi, nel biennio precedente all'incarico, abbia ricoperto cariche in partiti politici o organizzazioni sindacali.

Dalla contrattazione collettiva saranno rigorosamente escluse materie come l'organizzazione degli uffici e il conferimento o la revoca degli incarichi dirigenziali e, esattamente come avverrà nel settore privato, il contratto nazionale, nelle sue parti giuridiche ed economiche, e quello integrativo, avranno pari durata. La contrattazione nel pubblico impiego, poi, viene razionalizzata su due comparti, cui corrispondono da un lato le amministrazioni regionali, gli enti locali e le amministrazioni del servizio sanitario nazionale

## LE SANZIONI

In caso di mancata vigilanza sul rispetto degli standard di qualità il capo ufficio rischia una decurtazione dello stipendio fino all'80%

e, dall'altro, il resto della amministrazioni pubbliche. Molto marcato il profilo di incentivazione della mobilità tra le diverse amministrazioni, che si completa con la dettagliata delimitazione della contrattazione integrativa, resa possibile anche a livello territoriale. Infine il pacchetto delle sanzioni disciplinari, incardinato sulla responsabilità del dirigente e l'autonomia dell'amministrazione. Oltre ai licenziamenti per giusta causa la punizione massima scatta in casi di falsa attestazione di presenza in ufficio o per assenze ingiustificate superiori ai tre giorni o, ancora, in caso di valutazione negativa sulla prestazione lavorativa per due anni consecutivi. Regole e controlli più stretti sulle assenze per malattia, infine, e obbligo di trasmissione telematica dei certificati; il medico che non lo fa rischia a sua volta una disciplinare o la revoca della convenzione con la sua Asl.